

INTERVISTA ISPIRATA DA: L'INTERVISTA DELLA STORIA DELLA VITA (Dan P. McAdams, Northwestern University)

Progetto: E-MOTION – Potenziale di ipersensibilità (2018-1-PL01-KA201-051033)

Università di Economia e Innovazione a Lublino

Nome/soprannome: Mariano

Età: 19

Genere: Uomo

Città/Paese: Alicante/Spagna

Professione: Artista

Osservazioni iniziali

Questa intervista riguarda un ragazzo di 19 anni che vive in provincia di Alicante, in Spagna, e attualmente sta studiando per prendere un diploma in una scuola d'arte. Di seguito un riassunto degli aspetti principali che lui ha considerato importanti sulla sua vita in relazione all'alta sensibilità ed il modo in cui lui percepisce se stesso.

“Durante la mia infanzia ho sentito molto amore all'interno della famiglia. Mia madre è stata molto protettiva, ma anche molto amorosa, così come mio padre. Ho alcuni ricordi della mia famiglia, le sere d'estate, la piscina, la spiaggia, i giochi. Quando penso a quel periodo, lo ricordo con calore, ero felice. Il peggio è stato quando avvenne la morte di un parente molto vicino a me, durante questo periodo.

Come risultato di quella perdita, gli insegnanti dissero ai miei compagni di starmi vicino e fare amicizia con me.

Fino all'età di dieci anni, non ricordo aver avuto veri amici. Non riesco ad adattarmi agli altri ragazzi, non ero interessato al calcio o cose del genere, e le ragazze lasciavano che io giocassi con loro, ma alla stessa maniera non mi sentivo integrato. Ho cominciato ad andare

molto male a scuola, avevo brutti voti e mi comportavo male con i professori. Ai ragazzi sembravo un ragazzo, e alle ragazze sembrava che io pensassi più come loro. Non mi sono mai trovato a mio agio con i miei compagni di classe. Penso sempre che fossi un po' diverso da molti dei miei compagni; siamo tutti diversi ed uguali in alcune parti. Non voglio dire fossi speciale. Penso che ciò che mi rendeva diverso fosse la mia sensibilità.

Progressivamente ho cominciato ad avere più amici. Trovare una famiglia esterna è una cosa meravigliosa, ci sono così tante cose che i tuoi genitori o i tuoi fratelli non possono darti o comprendere. La cosa migliore è stata trovare gente come me, come un adulto, ovviamente. La cosa peggiore è stata sentirsi marginalizzato quando ero più giovane, esser preso in giro solo per il fatto di esser diverso. Penso di aver avuto pochi professori empatici. Perché, almeno a scuola, ho avuto la percezione che parte della marginalizzazione fosse avvenuta per via degli insegnanti. Avrei preferito avere più professori empatici.

Attualmente nelle mie relazioni affettive, penso che molte volte io tenda a generare un certo tipo di dipendenze emotive verso le persone più presenti nella mia vita. Nel mio caso, mi sento ferito dalle cose che non hanno molta importanza. Per esempio, mi arrabbio per cose molto stupide. Di solito mi relaziono con la gente all'interno delle norme comuni. Potrebbe essere che ciò che differisce dal resto della gente è che io sono molto estroverso e aperto e forse questo può dare l'impressione che sia eccentrico ed un po' strano.

Riguardo i miei hobby, ho sempre cercato di esprimermi o dire qualcosa, sia in forma orale, nello scritto, o in altre maniere artistiche. È più una necessità per me, e penso che questo sia il perché mi piace, perché ne ho bisogno. Nella fotografia io mi ritrovo a conservare il ricordo, e quando faccio un video faccio rivivere, o creo, qualcosa di nuovo. A me piace che gli altri vedano ciò che io vedo dalla mia prospettiva. Molte volte le parole non sono abbastanza efficaci quanto le immagini.

A proposito dei valori che sono importanti per me, in tutta la mia vita ci sono sempre stati, ora e per sempre: l'apprendimento, la sensibilità, la lotta per la libertà, la morte e l'amore. Ho sempre imparato da quando sono nato, che ogni giorno che passa, io imparo di più. La

migliore versione di te è quella di domani, anche se si continuano a commettere errori. Io combatterò anche per la libertà tutta la mia vita, almeno così spero. Forse è più la ricerca della felicità; penso sia la stessa cosa. E alla fine l'amore, che è la cosa più importante. È ciò che mi motiva, che mi fa muovere. Non parlo di amore romantico, ma anche quello. Per me è allo stesso livello. L'amore verso mia madre, la mia famiglia, gli amici, il partner, la mia gente, me stesso.

In conclusione, penso che sono una persona molto semplice e in qualche modo complicata nello stesso tempo. Sono molto passionale e sono motivato dai miei sentimenti. Molte volte lasco da parte il lato razionale e mi comporto senza essere molto coerente. La mia personalità è malinconica, sensibile. Non sono una persona triste, ma alcune volte apprezzo la tristezza. Non so stare da solo per due giorni interi, per esempio. Sono un essere socievole e spesso dipendo dagli altri. So che è sbagliato e provo a cambiare, ma non lo faccio molto bene. Talvolta trattengo i miei sentimenti per così tanto tempo, anche a me stesso, e succede che non riuscendo più a contenerli, il semplice fatto di vedere qualcosa di bello, qualcosa che mi piace, mi fa piangere.